

STUDIO DELLA CGIL

Sommerso record, vale un quinto del Pil

TRA EVASIONE, CRIMINALITÀ ED ELUSIONE L'AZIENDA DEL NERO "GUADAGNA" 300 MILIARDI. SUD PIÙ VIRTUOSO DEL NORD

Per una volta il Sud si mostra più virtuoso del Nord. Sarà che sotto il Garigliano l'attività imprenditoriale è più debole o che la crisi ha trovato terreno più fertile, fatto sta che nel Mezzogiorno lo stock di evasione fiscale si attesta tra i 65 e i 75 miliardi di euro, mentre al Nord sfiora gli 80 miliardi. Più in generale l'industria del sommerso va avanti senza soste in Italia. Tra soldi evasi, prestazioni pagate attraverso strumenti e pratiche elusorie, guadagni delle attività criminali attraverso droga prostituzione o racket, il nero in Italia oscilla tra i 250 e i 300 miliardi di euro. Quasi un quinto del Pil nazionale.

A quantificare il fenomeno è stata la Cgil, attraverso uno studio curato dalla Fondazione Trentin e in collaborazione con i centri studi Tecnè e Cer. Per la cronaca l'Istat in passato ha fornito grandezze meno rilevanti e ugualmente preoccupanti, ma come hanno dichiarato in più occasioni i guardiani della statistica europea - i funzionari dell'Eurostat o quelli della Banca centrale - è difficile calcolare quanto vale davvero il sommerso. Più certo invece il peso delle attività in nero sulle finanze pubbliche: corso d'Italia ha calcolato che l'erario perde ogni anno tasse tra gli 85 e i 100 miliardi. Per la cronaca, questa è la stessa cifra che nell'ultimo triennio i governi italiani hanno dovuto recuperare con

maxi manovre per riequilibrare i conti.

Secondo la leader della Cgil, Susanna Camusso, «c'è un pezzo consistente della nostra economia che evade, anche i piccoli imprenditori: per questo il governo non può ragionare per soglie sul falso in bilancio e la lotta all'evasione. E non si può riprodurre la logica dei condoni, seppure in altra forma»

Entrando più nello specifico dello studio, si scopre che la criminalità continua a fare grossi affari con lo spaccio di stupefacenti, la prostituzione o l'usura: tutte attività che permettono al settore di fatturare tra i 70 e gli 80 miliardi di euro all'anno. Soltanto la vendita di droghe vale circa 23 miliardi. "Buone performance" anche per l'usura (giro d'affari tra i 9 e i 22 miliardi), la prostituzione con i suoi 14 miliardi, il contrabbando (fermo a 11 miliardi) e il gioco clandestino (tra gli 8 e i dieci miliardi)

Guardando all'evasione - che ogni anno oscilla tra i 160 e i 185 miliardi di sommerso - a registrare il grosso è il comparto dei servizi, anche perché legato all'erogazione di prestazioni a tantum, quello dove si registra il maggior livello di nero sia sul versante fiscale sia su quello contributivo: quasi 135 miliardi di euro. Più virtuosi, in questa classifica, l'industria (circa 58 miliardi di fondi nascosti al fisco) e l'agricoltura (2-5mld).

È pari invece a quasi due punti di Pil (per la precisione a 25 miliardi) la cosiddetta economia informale: cioè quella in cui beni e servizi sono legali, ma vengono forniti da operatori non ufficiali e con processi produttivi e transazioni economiche non contabilizzate.

Secondo la Cgil lo Stato italiano fa ancora poco sul versante della lotta al sommerso. Al riguardo il sindacato propone l'introduzione nel nostro Paese della "Tax gap", la differenza tra imponibile della fiscalità nazionale e gettito effettivo. Attraverso strumenti che vanno in questa direzione si possono recuperare 14 miliardi di euro. Per Corso d'Italia questi soldi andrebbero destinati a due macro interventi: da una parte l'estensione del bonus a lavoratori dipendenti e pensionati incapienti (7,3 miliardi), dall'altro un ampliamento degli investimenti per aumentare l'occupazione (6,3 miliardi). Misure che da sole farebbero crescere il Pil dell'1,2 per cento, porterebbero l'indebitamento a un calo di 4,5 miliardi in quattro anni e alla creazione di 144mila posti di lavoro in più.

Pac